

# **CULTURA E PROSPETTIVE**

**25**

**Ottobre - Dicembre 2014**



# Cultura e Prospettive

Sito Web del Convivio: [www.ilconvivio.org](http://www.ilconvivio.org)  
E-mail: [angelo.manitta@tin.it](mailto:angelo.manitta@tin.it) ; [enzaconti@ilconvivio.org](mailto:enzaconti@ilconvivio.org) ;

**Direttore responsabile:** Enza Conti

**Direttore editoriale:** Angelo Manitta (Presidente)

**Caporedattore:** Giuseppe Manitta

**Redazione:** Via Pietramarina-Verzella 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT)  
Italia. Tel. 0942-986036, cell. 333-1794694.

Supplemento al numero 4, anno XV, della rivista culturale *Il Convivio*, Trimestrale di Poesia Arte e Cultura, organo ufficiale dell'Accademia Internazionale *Il Convivio*. Registrazione al trib. di Catania n. 7 del 28 marzo 2000.

Per ricevere "Cultura e prospettive": un numero euro 15,00, quattro numeri € 40,00, (per ricevere entrambi, *Il Convivio* e *Cultura e prospettive*, € 70,00), quale sostenitore dell'iniziativa € 100,0, da inviare sul Conto corrente postale **93035210** o assegno non trasferibile, intestato a: **Accademia Internazionale Il Convivio, via Pietramarina, 66 – 95012 Castiglione di Sicilia.**

prendere sempre Pirandello: «...Il teatro ha un'anima complessa, si interrela in una simultaneità di sinergie, aspira a possedere uno stile e un linguaggio inimitabili. Interviene nel reale come ideale e nell'ideale come reale. Come è accaduto stasera. Dallo scambio delle parole e dall'intreccio dei reperti si è animata un'assenza. Un vuoto si è rivestito di probabilità, di scaglie di vita. Adesso un personaggio è fra noi che prima non c'era. Che si chiama Antonio Gramsci ed è un altro che si aggiunge alla schiera degli altri Antonio Gramsci. Con dei tratti suoi, però, inconfondibili» (p. 114). (*Giuseppe Manitta*)

**Rocco Lentini, *Fortunato Seminara. Biografia politica***, (Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria 2014, pp. 286, euro 14,00)  
di *Carmine Chiodo*

Rocco Lentini è uno storico e giornalista che ha al suo attivo varie e pregevoli opere storiche che ben analizzano aspetti importanti della storia calabrese moderna. Lentini è Presidente dell'Istituto "Ugo Arcuri" per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea in provincia di Reggio Calabria, nonché direttore della rivista di studi storici "Sud Contemporaneo" e del mensile "Azione Metropolitana"; si occupa, inoltre,

dei movimenti politici e sindacali, dell'antifascismo meridionale e della guerra di Liberazione in Italia. Tra i suoi studi dedicati alla Calabria contemporanea mi limito a segnalare *Fascismo, borghesia agraria e lotte popolari in Calabria: Rizziconi 1918-1946. La periferia calabrese tra fascismo e liberazione; I partigiani Calabresi nell'Appennino Ligure-Piemontese; La Cgil in Calabria. Sindacato e marginalità (1943-1990); Nel recinto dell'Inferno. I calabresi nei Lager nazisti*. Ora Lentini ci dà per la prima volta un libro fondamentale su quella che è definita la biografia politica dello scrittore di Maropati. Un libro, questo dello storico Lentini, ben fatto e ricco di notizie e nuove, stimolanti tesi sulla formazione politica di Seminara, sul suo soggiorno svizzero, sui suoi rapporti con gli antifascisti del suo tempo e della sua regione: un libro veramente notevole in quanto slarga, e di molto, la conoscenza sull'atteggiamento politico di Seminara di fronte al fascismo. Il lavoro eccellente di Rocco Lentini si pone "a metà tra saggio storico e biografia", e ciò balza alla lettura di esso. In questo dettagliato volume lo storico Lentini ricostruisce in modo capillare ed esaustivo quella che è chiamata l'attività politica dell'autore de "Le baracche". Nelle attente pagine si parte dall'esilio di Ginevra, anni Trenta, e si attraversa la storia e la cultura del Paese: fascismo, antifasci-

smo, lotte per la terra, tentativi di industrializzazione del Sud. Leggendo il libro si vengono a conoscere molti fatti e nomi legati al fuoruscitismo italiano in Svizzera durante il regime e della strage di Ginevra, e da tutto emerge in modo chiaro un quadro inedito della Liberazione della Calabria, del socialismo calabrese e delle lotte contadine.

Questo libro ci restituisce nella sua interezza quello che è il clima culturale dell'Italia visto dall'osservatorio di Seminara, le sue relazioni con Alvaro, Silone, Vittorini, Calvino, Nenni, Muscetta, La Cava e molti altri esponenti di primissimo piano della cultura italiana di quel tempo. Il libro è scritto in modo da coinvolgere l'attenzione di chi legge e fornisce sulla vicenda politica dello scrittore varie notizie e considerazioni interessanti e nel contempo l'occhio dello storico percorre i diari dello scrittore e altre importanti opere narrative in cui Seminara parla di politica, di socialismo e di fascismo. Comunque Rocco Lentini coglie nel segno allorché scrive che Fortunato Seminara è "abbarbicato alla terra. Non di una qualsiasi. Alla più marginale campagna calabrese, lontano dai centri editoriali, dalle grandi catene di distribuzione, per 'sporcarsi le mani' nel lavoro di campagna per sopravvivere, ma anche, come ebbe a dire 'per stare con i piedi per terra', per comprendere meglio un mondo che

vive, gli è noto, per farlo conoscere al mondo e lavorare per il suo riscatto: uno dei meriti che stenta ad emergere e che, da solo, ha grande valore letterario e pedagogico"(pp. 11-12).

Ecco come è strutturato il bel libro di Lentini: la Premessa alla quale seguono i capitoli seguenti: "Maropati: l'eccidio fascista dell'Epifania"; "Nella culla dell'antifascismo meridionale"; "Né fascisti né antifascisti, siamo svizzeri". "Seminara e il fuoruscitismo"; "Ginevra: l'eccidio del 9 novembre 1932"; "L'ordre est rétabli"; "Il viaggio a Marsiglia e l'esilio a Pescano"; "Pescano: un osservatorio sulla Liberazione del Sud"; "Citranova: la strage degli innocenti"; "Seminara, i socialisti e il Partito d'Azione a Reggio Calabria"; "Un commissario socialista in una 'terra amara'; "Lotte bracciantili e mondo contadino: Seminara, Calvino e il 'granchio' di Carlo Muscetta"; "La 'città indolente'. Seminara e l'altra rivolta"; "Un marxista 'anomalo' e non dogmatico"; e infine seguono l'Appendice fotografica e documentaria, la bibliografia e l'indice dei nomi.

È nel giusto Lentini quando osserva ancora che lo scrittore di Maropati (qui nato il 12 agosto 1903 da Michele e Nasso Pasqualina) combatte "l'immagine stereotipata di una Calabria rassegnata, senza futuro, una Calabria che non solo ha paura dell'ignoto, ma nulla fa per uscire dalle secche delle vicende post-

unitarie che l'hanno relegata a regione marginale" (p. 189). Lentini prima di parlare direttamente dell'attività politica dello scrittore ci offre un ampio e lucido quadro in cui quella attività maturò, parlandoci dei luoghi calabresi, alcuni vicini al paese di Fortunato, in cui quella, soprattutto antifascista e fascista si svolse. Ed ecco le pagine sull'eccidio fascista avvenuto a Maropati il giorno dell'Epifania del 6 gennaio 1923 in cui i fascisti, e primo fra tutti Eugenio Cavallai, armi alla mano, ferma la banda musicale e, forse nel tentativo di spezzare la resistenza dei 'rossi' che si rifiutarono di intonare l'inno fascista di "Giovinezza, giovinezza" e allora ecco che il Cavallai esplose diversi colpi di arma da fuoco. Cadono, colpiti a morte, Vincenzo Cavallari e Vincenzo Cordiano, fratello del sindaco socialista di Maropati. Seminara fu sempre attento alle questioni politiche del suo paese e si mantenne per questo in contatto con tanti antifascisti della Piana di Palmi e con quelli di Maropati, dove il 6 gennaio 1923 i fascisti aveva compiuto un eccidio uccidendo i socialisti ricordati poco prima. Comunque "Roma prima, e Napoli poi, consentirono a Fortunato Seminara di frequentare quell'ambiente antifascista che sarà decisivo, oltre che per la sua formazione, per le sorti democratiche del paese" (p. 29). A Ginevra, Fortunato Seminara il primo punto di contatto lo cercò

nell'ambiente socialista appunto e nell'antifascismo fuoruscito. A Ginevra sono presenti esuli socialisti italiani, tra i quali Pietro Nenni, che hanno nel quotidiano socialista "Le travail" un punto di riferimento autorevole. Seminara in questi ambienti socialisti conobbe Alexandre Birmelè che si offrì di ospitarlo e lo scrittore accettò e a Ginevra lo scrittore stette fino al 1932. Il Birmelè (laureato in lettere e professore di lingue, maître special all'Ecole Secondaire e al seminario di francese moderno all'Università) lo aiutò a trovare lavoro presso un orologiaio: "fui ospite per alcuni mesi, nella seconda parte del mio esilio a Ginevra, di un professore universitario che mi stimava. Vivevo quasi clandestino a Ginevra in casa di questo professore, e collaboravo al giornale socialista", così si legge in una intervista rilasciata al poeta e scrittore Dante Maffia nel 1986. Lentini puntualizza che Fortunato Seminara non si limitò solo a collaborare al giornale socialista "Le travail", ma compose pure un opuscolo sull'Italia fascista nel quale parla della Calabria, delle difficoltà di comunicazioni del Paese, di un paese arretrato: il contrario di quanto le veline di Mussolini raccontavano all'Europa, parla pure dell'attentato anarchico di Anteo Zamboni al duce. Ma questo opuscolo non l'ha mai ritrovato lo scrittore in quanto forse "sarà rimasto nella

biblioteca del professore” (sempre nell’intervista rilasciata a Maffia).

Rocco Lentini descrive e analizza molto bene la situazione politica in Svizzera come pure l’eccidio del 9 novembre del 1932, quest’ultimo fu una risposta dell’apparato poliziesco ad una manifestazione operaia contro il fascismo a Plainpalais, quartiere di Ginevra. In seguito a questi fatti vari antifascisti lasciano la Svizzera. Il 18 gennaio 1933 Randolfo Vella, come molti altri antifascisti fuorusciti per esempio, si stabiliscono in Francia, a Cannes e lo stesso farà Seminara che raggiunse Marsiglia da dove pensava di emigrare negli Stati Uniti. Comunque lo scrittore intraprese il viaggio verso Marsiglia e poi proseguire verso Maropati, verso l’esilio a Pescano, frazione di campagna ove c’era un podere e una casa dei genitori di Seminara. Per precauzione Seminara si ritirò in campagna, anche se la campagna non l’attirò fin da ragazzo e il padre chiamava Fortunato “cane di paese”. Ricordando quegli anni di Pescano lo scrittore scrive: “Fuori di qua m’aspetta chi vorrebbe piegare la mia intelligenza e la mia volontà al servizio di idee, che non accetto, d’un potere arbitrario, al quale rifiuto il mio consenso. Finché sto qui, questa solitudine mi difende”. Il rientro comunque a Maropati avvenne in clandestinità e da quel momento Pescano diventò non solo il luogo privilegiato dallo scrittore per realiz-

zare i suoi romanzi e opere, ma fu pure punto di incontro degli antifascisti della Piana e della provincia che non esitarono a raggiungerlo per discutere ed alimentare la fede nel crollo “imminente” del regime.

Lo scrittore Seminara e Pasquale Creazzo furono i soli autori calabresi che, in modo sistematico e con forti accenti di passione politica, seguirono gli avvenimenti relativi alla liberazione della Calabria, ed importanti sono a tal riguardo i diari di Seminara e così ad esempio apprendiamo che il 20 febbraio del 1943 “mentre il sole sta per tramontare” gli aerei bombardarono Gioia Tauro e Cittanova: “Si vedono prima delle nuvole di polvere sollevarsi da terra e un istante dopo si odono gli scoppi fortissimi che fanno tremare la casa. Gli aerei procedono ordinati ad angolo, senza fretta, come in una esercitazione; e pare che non ci sia relazione tra essi e gli ordigni che scoppiano a terra, cagionando morte e rovine”. “Lasciano cadere le bombe su Gioia Tauro e Cittanova” (vedi Seminara, “Luminarie sulla piana”, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, del 19. 2. 1964) e solo a Cittanova l’incursione del 2° febbraio causò 147 morti, in maggioranza donne e bambini, 105 dei quali furono raccolte dai soccorritori. I diari di Seminara ci permettono di seguire i bombardamenti effettuati dagli alleati su vari paesi della Piana e le terribili conseguenze che quelli ebbero, e poi

ancora questi diari ci danno notizie circa gli eccidi compiuti dai tedeschi su cittadini calabresi e le loro razzie sulle cose. Come pure ancora Seminara ci descrive in modo accurato i mesi preparatori dello sbarco degli alleati in Calabria. tutto ci viene descritto con estrema precisione e anche sono svolte valutazioni pertinenti, Seminara annota minutamente tutte le azioni di guerra che può osservare, sulla Piana, sull'Aspromonte e soprattutto sullo stretto di Messina da lui individuato come punto strategico di particolare importanza perché assicura il collegamento tra la Sicilia e il continente.

Ugualmente centrate e ricche di notizie e di analisi esaustive le pagine che attengono a dopo l'otto settembre e la liberazione del sud e all'indomani di questa data gli antifascisti della provincia si ritrovano frequentemente a Cinquefrondi, sede temporanea della Questura e della Prefettura della provincia di Reggio Calabria, e per questo motivo, centro dove si intensifica la presenza di oppositori reggini del fascismo che trovano un referente, a volte scontroso, nel prefetto Antonio Priolo ex deputato socialista. Non mancano le pagine in cui viene analizzata l'esperienza politica di Seminara, commissario di Galatro che come tanti paesi festeggiò la caduta del fascismo e ebbe in Seminara il suo commissario prefettizio, che sostituì il podestà: a queste pagine seguono quelle pur esse puntuali e

precise delle lotte contadine e qui vengono discusse alcune situazioni presenti in opere narrative di Seminara quali "Il vento nell'uliveto" e le valutazioni che taluni critici han dato su questa opera in cui si parla di lotte contadine dal punto di vista di un proprietario.

Rocco Lentini analizza ancora molto bene le pagine, le riflessioni dello scrittore sui fatti di Reggio Calabria del 1970: "da Reggio arrivano notizie di tumulti. Erano cominciati domenica sera al lido Cenide di Villa S. Giovanni durante la cerimonia della consegna dei premi di letteratura e pittura. Era presidente il Presidente del Senato: udivano le grida della folla che premeva al cancello trattenuta dalla polizia. A un tratto un gruppo di giovani raggiunse la scogliera e di là lanciò fischi e urli all'indirizzo degli oratori". Comunque su quelle che sono le idee politiche di Seminara hanno dato varie interpretazioni ma egli si mostrò sempre molto attento, scrupoloso e descrisse e narrò le tensioni al cambiamento che si manifestarono nel Sud "gli increspamenti storici che valgono da soli a smentire certa letteratura estetizzante o frettolosa, rappresentante un Meridione statico, dove vive una cultura immobile" (giudizio di Dora Mauro). In sostanza Seminara ebbe poca fiducia nella classe politica calabrese e ciò emerge da tutta una serie di lettere ad uomini politici calabresi per l'appunto - mol-

ti dei quali furono suoi compagni di partito e amici - e superò ogni polemica per diventare vero e proprio atto di accusa. Seminara propose ai politici vari progetti culturali che rimasero lettera morta. Per la sua franchezza, per il suo parlare chiaro e tondo lo scrittore venne isolato ed emarginato dall'ambiente politico e pure letterario ma egualmente e in modo caparbio amò sempre proseguire le sue battaglie politiche e culturali. Uno scrittore e un uomo Fortunato Seminara che fanno onore alla cultura e alla letteratura dell'Italia. Condivido quanto scrive, nelle battute finali del suo documentatissimo e riuscitissimo libro Rocco Lentini: "se avesse potuto Seminara scegliere il giorno della sua morte egli avrebbe scelto simbolicamente il Primo maggio". La rappresentazione di quella festa del lavoro - e dei lavoratori che egli, a torto o a ragione, aveva posto al centro della sua vita artistica, culturale, politica - strideva tanto con il carattere introverso, a tratti scontroso, e con il rapporto sincero e burrascoso che ebbe, sempre, con le forme dell'organizzazione politica che non lo conquistano mai definitivamente. Neanche negli anni in cui sostennero un mondo, quello degli esclusi, che rappresentò nelle sue opere meglio di ogni altro in Italia e al quale rimase legato oltre ogni ragione del cuore. "Nell'opera di Seminara vi sono oltre cinquanta anni di storia della Calabria, della

struttura sociale del Mezzogiorno, del mondo contadino, dei falliti tentativi di industrializzazione registrati "senza perdere - come osservava Elio Vittorini - quel senso dell'universale che il tono sommo e impensierito rafforzava invece di attenuare" (p. 221). Grazie a Rocco Lentini ora disponiamo di questa ottima biografia politica su Fortunato Seminara, la cui attività politica è vista pure in relazione alla politica e ai fatti nazionali e locali. Ne esce fuori un uomo e uno scrittore tenace oppositore di ogni regime dittatoriale che difende e sta sempre dalla parte dei deboli e inveisce contro gli arroganti e il potere corrotto. Il volume ci fa conoscere meglio Seminara e ce lo fa amare di più (*Carmine Chiодо*)

**Liceali. L'insegnante va a scuola** (Genesi editrice, Torino 2013) di **Francesca Luzzio**: altri punti di vista: il parere di un'insegnante e di un'allieva

### **Il parere di una collega svedese**

Ho letto il tuo libro con grande gioia e apprezzamento. Tu, grazie alla tua lunga esperienza descrivi i giovani e la vita nella scuola in tutti gli aspetti, sempre creando l'atmosfera giusta, vibrante del brusio di voci, scoppi di risa e movimento. Per me, che ho vissuto le stesse esperienze, le sensazioni di nostalgia e i ricordi personali sono stati emozionanti. Il tuo



ISSN 2039-8255